ANNO XIII. Sabbato, 31 Marzo 1860. **N. 91.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik Hog*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Monno, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Avviso ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbonamento scade col giorno del corrente mese e che desiderano rinnovarlo, sono pregati di mandare il VAGLIA POSTALE prima della fine del mese, accompagnandolo coll' indirizzo della fascia stampata, affine di evitare interruzioni e ritardi nella spedizione del giornale.

Avvertiamo i signori Associati della Lombardia, della Toscana, di Parma, Modena e delle Romagne, esser affatto inutile l'assicurare le lettere contenenti i VAGLIA POSTALI. Eglino non hanno che a far scrivere con chiarezza nome, cognome, titoli e località sul VAGLIA, ed inviarcelo affrancato senz' altra aggiunta.

Si ricevono in prezzo dell' abbuonamento anche i COUPONS di rendita dello Stato.

Gli abbuonamenti cominciano il 1° ed il 16 di ciascun mese.

TORINO, 30 MARZO

L'IMPRESTITO AUSTRIACO

Dopo aver invano picchiato alle porte de'banchieri di Parigi e di Londra, di Amsterdamo e di Francoforte, dopo aver avuto un rifiuto dagli stessi banchieri di Vienna, il governo austriaco si è deciso a ricorrere alla sottoscrizione pubblica per un imprestito di 200 milioni di fiorini.

Quest' imprestito era stato determinato coll'ordinanza imperiale del 29 aprile 1859; ma siccome il credito austriaco era molto depresso, il governo è stato costretto a ricorrere per 133 milioni di fiorini all' I. R. fabbrica di banconote, ossia alla Banca di Vienna, imponendo l' altro terzo forzatamente al Lombardo-Veneto. La liberazione della Lombardia ha impedito che l' Austria incassasse la somma assegnata per questa provincia, ma la Venezia ha pur troppo dovuto subire quel nuovo peso.

Come se ciò non fosse avvenuto o fosse già dimenticato, l'Austria apre coll'ordinanza imperiale del 22 marzo 1860 l' imprestito per la somma intera di 200 milioni di fiorini, per coprire le spese straordinarie della guerra e restituire alla Banca i 133 milioni che aveva antecipati per far fronte a quelle spese.

L' imprestito si fa mediante l' emissione di obbligazioni coll' interesse del 5 0[0 all'anno oltre premi che variano da 300 mila fiorini a 600 fiorini.

Se la sottoscrizione supera la somma, si fa una riduzione; se è inferiore, il resto viene consegnato alla Banca in conto delle anticipazioni che ha fatte.

Quest' imprestito non sembra sia stato accolto guari favorevolmente. Il *Wanderer* di Vienna ha fatte alcune critiche, a cui non sappiamo come si possa rispondere; ma la critica più severa la fa il buon senso popolare.

L' Austria ha imposte straordinarie contribuzioni e requisizioni per la guerra; ha ricevuto dal Piemonte 250 milioni di fr. e tuttavia dichiara che il prestito ha per iscopo di sopperire alle spese straordinarie della guerra.

A quale somma sono ascese quelle spese? Il *Wanderer* risponde che niuno lo sa, e forse neppure il governo, se dobbiamo giudicare dal processo che si va istruendo contro gli appaltatori dell' esercito e molti militari.

Ma osserviamo la combinazione del nuovo prestito. Di 200 milioni di fiorini, quattro quinti debbono essere pagati in contanti, un quinto può essere pagato in cedole dell' imprestito nazionale. Ora di questo imprestito furono, per confessione del ministro de Bruck e con grande stupore di tutta Europa, emessi clandestinamente 111 milioni di fiorini di più della somma stabilita. Un esempio di tanta immoralità non era ancora stato dato da alcun governo: pensa forse l' Austria di mettervi riparo benchè tardi? Neppur per sogno.

L'ordinanza imperiale stabilisce che un quinto possa venir versato in titoli del debito nazionale, ossia 40 milioni di fiorini; ma essa non dice che questi 40 milioni abbiano ad esser annullati, per cui dopo esser entrati nelle casse dello stato, ne potranno di nuovo uscire per esser venduti alla borsa. Il silenzio dell'ordinanza a questo riguardo è molto significativo.

La Banca che ci guadagnerà? Se sopra 160 milioni che ritira dall'imprestito, il governo dee rimborsarne alla Banca 133, è evidente che l'erario ritrae ben poco da potere spendere; ma la Banca sarà almeno in grado di riprendere i pagamenti in contanti?

Anche questo è impossibile, perchè ritirati 133 milioni di biglietti dalla circolazione, rimarranno ancora 330 milioni di fiorini, contro una riserva di 80 milioni. D'altronde il ritiro di 133 milioni di fiorini di biglietti non è faccenda molto agevole, sia per la Banca, sia pel governo, sia pel commercio, che per altro già da molto tempo non riceve più alcun sussidio dalla Banca.

L'effetto dell'imprestito corrisponderebbe ancor meno allo scopo, se le sottoscrizioni non raggiugnessero la somma, giacchè il restante dovendo esser assunto dalla Banca, questa non riceverebbe che nuovi titoli da riunire a' molti altri che già possiede.

Le obbligazioni dell'imprestito non fruttano come le nostre 4 per cento oltre i premi; ma 5 0[0 e premi considerevoli, come abbiamo notato. L'estrazione de' premi però si fa in modo di dare a' giuochi di borsa un eccitamento irresistibile.

Nel nostro stato si estraggono le obbligazioni sui premi, e quelle per l'estinzione ogni semestre.

A Vienna le obbligazioni furono invece divise in serie di 20 mila ciascuna. Nelle due prime estrazioni se ne estraggono 800, poi 900 e così di seguito, crescendo di cento di due in due estrazioni, meno nelle ultime, ove il numero aumenta di molto. Tre mesi dopo l' estrazione della serie, si estraggono le obbligazioni pei premi, e tre mesi dopo si pagano. Qual campo non si apre al giuoco ne' tre mesi che separano l' estrazione della serie da quella de'premi? Ed il giuoco sarà tanto più sfrenato che le obbligazioni di 500 fiorini si possono dividere in cinque titoli di cento fiorini ciascuno, per cui, in caso di premio, ogni titolo ha diritto al quinto.

Quest' è la sola combinazione di probabile riuscita che abbia saputo trovare il sig. ministro de Bruck. L' imprestito, benchè annunziato pomposamente di 200 milioni, non dovrebbe essere in realtà che di 160 milioni, trattandosi per 40 milioni di una semplice conversione di titoli; ma pare che il ministro di finanza pensi ad emetter di nuovo sulla piazza que' 40 milioni del così detto prestito nazionale, che da 500 milioni fu disonestamente portato a 611 milioni.

Uno stato che è costretto a far ricorso a siffatti spedienti; non fa meraviglia se trova il suo credito molto scosso. Non è la mancanza di mezzi che si rimprovera all' Austria, ma la mancanza di fede, per cui i suoi creditori non sanno qual sia il debito dello stato e per conseguenza quali guarentigie possa accordare.

Il governo è perciò indotto ad allettare i capitali con larghe promesse e coll' eccitare la passione del giuoco; ma probabilmente anche queste leve non saranno bastevoli, ed alla fine d'aprile vedremo se tutta la somma sarà stata coperta.

La situazione di Nizza diviene di giorno in giorno viepiù sconfortante. Coloro che, fedeli al loro Re, dovrebbero meritare viepiù le simpatie della Francia, perchè la fedeltà è virtù che i governi non possono non apprezzare, sono esposti ad ingiurie, a contumelie ed anche a pericoli personali.

Non incolpiamo il governo francese nè lo facciamo solidario degli atti e delle esorbitanze di taluni che si danno l' aria di suoi agenti e che, sebbene si dicano nizzardi separatisti, pure si sa che non sono nizzardi.

Colle loro grida offensive ed ingiuriose all'Italia ed al Re e colle loro provocazioni suscitano inevitabili reazioni, donde il pericolo di collisioni.

Ci asteniamo dal pubblicare i nomi dei capi di quel partito provocatore e le particolarità delle scene che succedono in quella città tanto calma e pacifica, per non aggiugner esca al fuoco.

Bisogna metter fine ad una condizione di cose tanto deplorabile. Il silenzio sarebbe colpa: noi non possiamo nè potremo mai dimenticare che Nizza ha la coscienza della sua nazionalità ed è affezionata alla augusta dinastia de' nostri Re.

Se questa situazione avesse a prolungarsi non solo Nizza si vedrebbe più profondamente offesa ne' suoi sentimenti e ne' suoi affetti, ma ne soffrirebbero gravemente anche i suoi interessi, e non vi sarebbe più modo di tutelare la pubblica quiete.

Lo zelo de' partigiani della Francia è troppo spinto: se lo si moderasse si farebbe opera di uomini prudenti ed alieni da conflitti, che debb' essere desiderio di tutti, ed è certo desiderio della Francia, di antivenire. Dannosi ovunque, essi sono dannosissimi a Nizza, città che conta tanti forestieri, i quali vi cercano colla salubrità dell' aria e la mitezza del clima anche il vivere quieto in mezzo ad una popolazione pacifica ed ossequiosa alle leggi.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DE' COMUNI

Seduta del 26 marzo.

Il signor *Horsman* richiama l'attenzione della camera sulle relazioni diplomatiche dell'Inghilterra; egli si lagna, perchè la nazione venga lasciata nell'ignoranza circa agli atti del governo. La nota francese che annuncia l'annessione della Savoia e di Nizza venne pubblicata, perchè si voleva spaventare la Germania, metter timore alla Svizzera e far violenza al Piemonte.

Si disse che la protesta dell'Inghilterra fu una protesta amichevole; ma il governo avrebbe dovuto informare il parlamento dell'annessione della Savoia e di Nizza. Se la camera avesse conosciuto tutti i particolari, l'Austria, la Svizzera e la Sardegna sarebbero state incuorate a far resistenza. L'imperatore de' francesi ha ingannato il ministero inglese.

Lord *John Russell.* L'onorevole signore ha evocati molti fantasmi, ed ha combattuto con quelli.

In primo luogo egli suppone che noi non abbiamo mai tralasciato di lamentarci della libertà dei discorsi fatti in questa camera, e che abbiamo sempre tentato di opporci a questa libertà (*Udite!*) Questo non è se non effetto dell'imaginazione dell'onorevole signore. (*Applausi*) Mi sembra che egli ci abbia dato questa sera un saggio sufficiente della libertà di linguaggio, che si può qui adoperare, sia che si parli de' ministri del paese, sia che si parli di sovrani esteri. (*Applausi*) L'onorevole signore si imagina che noi non abbiamo fatto altro che rimproverare alla camera la libertà, colla quale si trattano gli affari esterni. Io non credo che noi abbiamo dato motivo a quest'accusa. Io ritengo anzi, in quanto si riferisce ai signori che siedono nell'altro lato della camera, che noi abbiamo ogni motivo per chiamarci soddisfatti della discretezza da essi mostrata, e di quella tal quale ripugnanza, da essi generalmente mostrata di entrare in discussioni generali sulla politica estera, od almeno, di attraversare i negoziati in corso. Io ritenni che il linguaggio dell'onorevole signor Fitzgerald, già sotto-segretario di stato per gli affari esteri, non fosse conveniente colla posizione che egli occupava non molto tempo fa; ma confesso che in una delle sedute susseguenti egli pronunciò un discorso pieno di moderazione, e se egli mi permette di dirlo, pieno di saggezza, ed io non ho alcun motivo di lagnarmi de' suoi discorsi su questo affare. Ma io devo dire che, a mio parere, l'onorevole membro per Stroud ci ha impartito tante ammonizioni e tanti consigli, che io credo di dover dare ora a lui un consiglio ed è, che vedendo quanto dell'altro lato della camera siano poco disposti ad una opposizione faziosa, od a faziosa alterazione della verità (*applausi*), io non so intendere come egli non si risolva ed andarsi a collocare alla testa dell'opposizione (*vivi applausi*), per cercare di far vedere, a confusione degli onorevoli nostri avversarii, quali possano essere gli effetti di una opposizionne faziosa. (*Applausi*)

L'onorevole signore ha fatto la scoperta di una grande quantità di storielle che io non conosco affatto. Egli si è immaginato che noi abbiamo rifiutato di comunicare alla camera documenti, alcuni de' quali io non ho mai letti, mentre alcuni altri posso averli veduti....

.... Finalmente rispetto al grande ed importantissimo affare della Savoia, io ho esposto più di una volta alla camera lo stato delle nostre relazioni colla Francia in proposito. Io ho riferito alla camera quanto aveva detto il nostro ambasciatore in Francia, e quanto ci aveva scritto il nostro ministro a Torino delle sue conversazioni col ministro di Francia. Ma io non mi considero poi obbligato a farmi garante di quanto fu detto dal nostro ministro rispetto al modo in cui sarebbe stata eseguita l' annessione. L'onorevole signore dice che io ho assicurato la camera, con grande sua soddisfazione, non solamente che l' imperatore avrebbe consultate le grandi potenze d' Europa, ma eziandio che egli avrebbe prestato orecchio ai loro consigli.

Ora il nobile lord rappresentante della contea di Leicester, che siede qui dirimpetto, ha cercato di costringermi a dire se io credeva che l' imperatore, parlando di consultare le grandi potenze, intendeva soltanto di esporre e spiegare ad esse le sue viste riguardo alla Savoia, oppure se egli avrebbe poi prestato orecchio ai loro consigli. Non avendone io stesso la certezza, non poteva dire a quale partito si sarebbe appigliato l'imperatore; ma appena io ricevetti una nota che mi faceva conoscere l' intenzione dell' imperatore rispetto al consultare le potenze, io mi recai alla camera e dissi, in risposta all'onorevole signore, che a mio credere, si intendeva di esporre e spiegare le viste dell' imperatore dei francesi, ma che nello stesso tempo non si credeva che le potenze dovessero decidere, ma bensì l'imperatore stesso. Peraltro io dissi essere mia opinione che se le grandi potenze avessero tutte d'accordo disapprovato il progetto dell' imperatore rispetto all' annessione della Savoia, se tutte d' accordo, avessero trovato motivo d'allarme in questo atto della Francia, e vi avessero veduto un indizio di future aggressioni, io dissi, lo ripeto, che io credeva si sarebbe abbandonato quel progetto. Non possiamo ancora affermare se io allora avessi ragione o torto, giacchè dalle risposte delle grandi potenze noi sappiamo in primo luogo che l'Austria disse non credere in ogni caso che l' annessione della Savoia alla Francia potesse essere più ingiusta dell' annessione della Toscana alla Sardegna, e che l'Austria aveva molto minor interesse in questa quistione che in quella della Toscana. Noi sappiamo inoltre aver detto l' imperatore di Russia che il Re di Sardegna può cedere liberamente una delle sue provincie, e che l' imperatore dei francesi poteva liberamente accettarla, giacchè un sovrano forastiero non può opporsi a ciò che un sovrano ceda ad un altro un dato territorio.

Ora io devo dire che la nostra opinione, qualunque essa fosse, non potrebbe avere egual peso come l' opinione di tutte quattro le grandi potenze, benchè non espressa cogli stessi termini,

ma con forza eguale a quella da noi adoperata. Pare che l'onorevole signore ritenga che noi ci vergogniamo della risposta spedita al signor di Thouvenel. Io posso assicurarlo che noi non ci vergogniamo punto della risposta che abbiamo fatta, ed io credo che la camera sarà del nostro parere. Ma questi affari sono connessi con altri, specialmente con un argomento che deve essere di grande importanza per l'Europa, ed a questo paese come paese libero, ed a questo parlamento appunto perchè è un parlamento libero — io voglio dire che questo affare è connesso colla indipendenza e colla neutralità della Svizzera (*Applausi*). Alcuni giorni dopo ricevuto il dispaccio del sig. Thouvenel, noi abbiamo ricevuto dal governo svizzero una rimostranza rispetto a ciò che stava per accadere.

Ora, qui si tratta di cosa di natura diversa dalla quistione della Savoia, giacchè rispetto alla Savoia può dirsi, come può dirsi rispetto alla Toscana, che lo stato di que' paesi fu determinato nel tempo dell'assestamento dell'Europa nel 1814 e 1815, e si decise allora che la Savoia dovesse appartenere alla casa di Savoia e la Toscana al granduca di Toscana. Ma le potenze non guarentirono nè la Savoia al Re di Sardegna, nè la Toscana al granduca, e per questo la cessione fatta dal Re di Sardegna de' suoi diritti sulla Savoia è affare per il quale l'Europa può o non può, a sua scelta, far rimostranze; ma in quanto alla Svizzera, la cosa è di un interesse generale per tutta l'Europa, e la sua indipendenza venne guarentita da tutte le potenze d'Europa; e non solo venne guarentito il territorio della Svizzera, quello cioè appartenente alla confederazione, ma vi è una parte della Savoia che venne dichiarata neutralizzata e rispetto alla quale si convenne che in caso di guerra tra le potenze vicine, le truppe sarde dovessero sgombrare da quel territorio, e che le autorità militari svizzere potessero occuparlo fino al termine della guerra.

Ora è evidente che il trasferimento di quella provincia dal Re di Sardegna all'imperatore dei francesi costituisce una condizione pericolosa per quel territorio, e quantunque ne' trattati quella stipulazione non sia di primario interesse, essa, forse solo indirettamente, ma certo è di grande importanza per l'indipendenza della Svizzera.

Per questo motivo adunque, la Svizzera fece appello, come lo fece il signor Thouvenel per conto del governo francese, alle varie potenze di Europa, ed il governo francese ha ricevuto, — a quanto assicura — risposte favorevoli da parecchie di queste potenze. Dall'altro canto la Svizzera fece appello alle potenze europee per mantenere intatta la sua neutralità, e per salvare da futuri pericoli la sua indipendenza. Qui si tratta di una cosa, la quale non richiede soltanto dal canto nostro una risposta alla nota del signor Thouvenel, ma richiede — e questo è il parere del governo di S. M. — che noi cerchiamo di conoscere precisamente quale sia l'opinione in proposito de' gabinetti di Vienna, di Berlino e di Pietroburgo. E noi abbiamo ottenuto di conoscer questo dalle nostre ricerche, che, senza un concerto definitivo senza che si abbia deciso di seguire una data linea politica, anzi quasi senza che siasi fatta alcuna proposta, la corte di Berlino e la corte di Vienna attribuiscono la più grande importanza alla neutralità della Svizzera. (*Applausi*).

E, stando al trattato che oggi abbiamo potuto conoscere, le potenze europee saranno chiamate a pronunciare intorno al modo di preservare la posizione della Svizzera. Io non credo che questo affare si possa trattare in seno a questa camera. Io non credo che i membri di questa camera possano coi loro voti decidere quali comunicazioni abbiano a farsi, a Berlino, a Vienna o a Pietroburgo, o se noi possiamo ottenere la cooperazione della Russia. L'onorevole signore fa poco calcolo della nostra abilità, egli crede che noi siamo disprezzati e per ciò, per quanto esso può aver valore, ci dà addirittura un voto di sfiducia. Ma la camera non ci ha ancora negata la sua fiducia, e noi finchè non avremo veduto un voto che ce la tolga, ci crederemo autorizzati a continuare i negoziati, ed a presentare alla camera i risultamenti, quando le cose saranno conchiuse. È per questo motivo, colla mira di dare alla camera schiarimenti maggiori di quelli che io potrei dare oggi, che io ho fino a questo momento rifiutato di presentare la risposta da noi fatta alla nota del signor Thouvenel.

Io non intendo seguire l'onorevole signore nelle sue diatribe sul carattere dell'imperatore dei francesi, ma è per me chiaro che il contegno da lui seguito, come noi ce lo attendevamo fin dal bel principio, e io lo ho detto francamente al governo francese, ha di già prodotto una grande diffidenza. Io credo facilmente che se l'anno scorso allo scoppiar della guerra l'imperatore dei francesi ed il re di Sardegna avessero detto schiettamente all'Europa:

« Il re di Sardegna ha da sostenere una gran guerra contro l'imperatore d'Austria; egli non può sostenerla da solo; l'imperatore dei francesi ha deciso di accorrere in suo aiuto, ma l'imperatore de' francesi si aspetta, ed ha stipulato mediante trattato col re di Sardegna, che se i territorii del re vengono di molto aumentati in Italia, una porzione del territorio del re che confina colla Francia, ed il versante francese delle Alpi abbiano ad esser ceduti all'imperatore de' francesi, » — io credo, che se ciò si avesse dichiarato prima, — essendo questo un affare simile a molti altri de' quali troviamo esempio nella storia d'Europa — si avrebbe evitato di suscitare tanta indegnazione. Ma io debbo dire che i casi sopravvenuti, la maniera in cui venne portata in campo la quistione, il contegno assunto dal governo sardo, le espressioni da esso adoperate, che cioè esso non intendeva nè di vendere nè di permutare, nè di cedere la Savoia, (*udite*) — questa condotta, congiunta a quella del governo francese ha prodotto una generale diffidenza nel nostro paese, ed io ritengo che essa produrrà un simile effetto in tutta l'Europa.

Io temo che nè forti risoluzioni, nè energiche espressioni da parte di questa camera varranno a produrre un grande effetto nel risultato finale di questa quistione. Si disse per fine che il violento linguaggio adoperato in questa camera rese necessario per la nazione francese l'insistere presso l'imperatore perchè menasse a fine il suo progetto, e che l'onore della Francia sarebbe stato macchiato ove la nazione non avesse appoggiato l'imperatore. Io non do molta importanza a queste asserzioni. È evidente che questo non è che un pretesto. Comunque siasi, fino dal principio di queste discussioni vennero fatte dichiarazioni. Immediatamente dopo la prima discussione che ebbe luogo nella camera dei lordi, si lesse ne giornali francesi e dietro di quelli in tutti i giornali d'Europa, che malgrado le energiche nostre parole, noi non avevamo intenzione di intraprendere una guerra per questa quistione.

L'onorevole signore (sig. *Horsman*) disse in uno de' suoi discorsi che noi potevamo essere pienamente sicuri che niun membro di questa camera desiderava una guerra per impedire l'annessione della Savoia. Ora, se il governo di S. M. avesse avuto le mani intieramente libere ne'negoziati, benchè certamente esso si sarebbe astenuto dal minacciare una guerra, benchè fosse certo che si sarebbe ben guardato dal consigliarla alla nazione ed al parlamento, si trova ora costretto a confessare che corre un gran divario tra il non parlare su questo proposito ed il dichiarare fino dal principio de' negoziati che in nessun caso si ricorrerebbe alla guerra. La mia opinione, come io ho dichiarato in gennaio, e parecchie volte anche dopo, e come non ho difficoltà a ripetere di nuovo, si è che un atto quale l'annessione della Savoia, è tale da indurre una nazione così bellicosa come è la Francia, ad esigere di tempo in tempo dal suo governo altri atti di natura consimile; e per questo io ritengo, che quantunque noi dobbiamo desiderare di vivere nella più perfetta armonia col governo francese, noi non dovremmo tenerci isolati dalle altre nazioni di Europa (*vivi e continuati applausi*), ma che sorgendo in avvenire nuove quistioni, ciò che è cosa indubitata, noi dobbiamo essere pronti ad agire congiuntamente agli altri, ed a dichiarare, sempre coi termini più moderati, sempre nel modo più amichevole, ma nello stesso tempo risolutamente, che l'assestamento dell'Europa, che la pace dell'Europa, sono cose che stanno a cuore a questo paese, e che questo assestamento e questa pace non possono essere sicuri, quando siano soggetti a perpetue interruzioni — (*Applausi*) — a continui timori, a dubbii, od a insinuazioni rispetto all'annessione di questo o di quel paese; ma che le potenze d'Europa, se intendono di mantener la pace, devono rispettare i diritti le une delle altre (*applausi*), devono rispettare i confini le une delle altre, e devono cercare di ristabilire e non di turbare quella confidenza commerciale che è il risultato della pace, che tende alla pace, e che alla fin de' conti forma la felicità delle nazioni. (*Vivi applausi*)

Lord *John Manners* dichiara che le osservazioni di lord John Russell gli arrecano grande soddisfazione, giacchè esse annunciano un ritorno ad un principio di politica estera che l'Inghilterra non avrebbe mai dovuto abbandonare.

Il sig. *Bright* protesta contro il modo in cui viene trattata questa quistione per aver motivo di attaccare il governo; ricorda l'assistenza che la Francia diede al Piemonte; la cessione di una provincia che dal punto di vista politico non ha alcun valore, è un fatto da desiderarsi per il Piemonte. È assurdo il pretendere che l'Inghilterra abbia un interesse nelle quistioni secondarie dello stato territoriale dell'Europa. Egli non può credere che l'Inghilterra sia veramente inquieta per questo affare, ma osserva con dispiacere gli sforzi fatti per far sorgere la discordia tra l'Inghilterra e la Francia, per giovare ad un partito che non è capace di mantenersi al potere.

La camera de' comuni farebbe una pazzia se volesse erigersi a tutrice dell'Europa. Quanto a lui, egli non desidera alleanze con alcuna potenza, ma desidera che lord Russell si attenga ad una politica imparziale e lontana dagli interventi.

Il signor *Kinglake* protesta contro questi principii.

Il signor *Hamilton* dice essere cosa strana che mentre tre settimane fa si insistette perchè la camera adottasse il trattato colla Francia come segno di pace e di amicizia, si chiamino ora le altre potenze ad una coalizione coll'Inghilterra per opporsi alla Francia.

SVIZZERA E SAVOIA

La *Gazzetta ticinese* contiene sotto la data di Berna, 26 corr., quanto segue:

Oltre alla dichiarazione del governo di Zurigo, e le precedenti dei gran consigli di Soletta, Lucerna e Berna di esser pronti ad ogni sacrificio per appoggiare il consiglio federale ne'suoi reclami circa alla Savoia, sono giunte consimili dichiarazioni dai governi di Basilea e di Friborgo.

La dichiarazione dell'assemblea popolare di Berna fu comunicata ieri sera al presidente del consiglio federale da una deputazione composta di Schenk di Berna, Schaller di Friborgo, Bachofen di Basilea, Seifert di S. Gallo, Carteret di Ginevra.

Il consiglio federale tenne seduta sino alle ore 10 della sera, e dopo di esso il signor Schenk riferiva avere il consiglio federale ordinato l'adunamento di truppe in diverse parti della Svizzera occidentale.

Infatti essendo stato annunciato al consiglio che per mercoledì aspettansi in Annecy 600 francesi, egli risolvette che siano chiamate immediatamente le seguenti truppe che erano designate pel corso d'istruzione: di Berna i battaglioni 19 e 58 e la batteria n. 5; di Vaud il battaglione 26 e la batteria n. 9; del Vallese il battaglione 40 e la compagnia di carabinieri n. 7; di Friborgo il battaglione 39; di Neuchatel il battaglione 6 e la compagnia di carabinieri n. 14; di Glarona la compagnia di carabinieri n. 12.

Il colonnello Ziegler che sembra dover assumerne il comando, è arrivato oggi a Berna.

Si assicura che il consiglio federale ha preso inoltre altre misure militari di cui però è vietata la pubblicazione.

La stessa Gazzetta ha da Berna, 28 marzo, il seguente dispaccio telegrafico:

Il consiglio federale ha incaricato i ministri plenipotenziarii svizzeri a Parigi ed a Torino di protestare contro ogni occupazione civile o militare delle province neutralizzate della Savoia da parte della Francia se non sia preceduta da un accordo colla Svizzera e colle potenze garanti dei trattati del 1815; egli dichiara che riguarderà ogni occupazione come un'infrazione dei trattati, dei diritti della Svizzera, e della libertà della disposizione della Savoia: dimanda di nuovo che la Svizzera sia intesa sul modo di votazione, e che la quistione sia sottoposta ad una conferenza delle potenze, nella quale la Svizzera sia ammessa.

— Leggiamo nel *Bund*, 28 corrente:

Ci scrivono da Parigi che il signor Thouvenel assicurò nuovamente il ministro svizzero, che nel nord della Savoia non verrà collocata guarnigione militare, non trovandosi nè S. Julien, nè Annecy sulla strada percorsa dalle truppe francesi; ma che nel caso in cui la Svizzera prendesse misure militari, queste provocherebbero misure corrispondenti da parte della Francia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ministero dell'interno. I signori senatori e deputati sono avvisati, che nelle segreterie del senato e della camera saranno loro distribuiti i biglietti personali di cui debbono essere muniti per aver ingresso alla grand'aula del palazzo Madama nel dì della solenne apertura del parlamento nazionale, che avrà luogo il giorno 2 del prossimo mese di aprile.

Torino, il 30 marzo 1860.

Ordine giudiziario. S. M. in udienza del 4 marzo corrente ha accordato al presidente del tribunale di commercio in Milano, D. Felice Curioni, ufficiale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il chiesto passaggio al ben meritato stato di riposo;

Ed in udienza del 25 stesso mese ha nominato:

Presidente del tribunale di commercio in Milano, il D. Francesco Venturi, già consigliere di appello in Venezia;

Consiglieri del tribunale d'appello in Milano, il dott. Francesco nobile Deorchi, consigliere del tribunale provinciale di Como, e Giacomo Calonga consigliere del tribunale provinciale in Milano.

Dogane. È pubblicato il R. decreto 30 dicembre scorso con cui è stata approvata la nuova pianta del personale delle dogane nelle antiche e nelle nuove provincie dello stato.

Gli ispettori, vice-ispettori ed agenti sedentari di quinta categoria potranno essere traslocati e promossi in qualunque residenza, indipendentemente dallo stipendio per la medesima fissato dalla pianta generale.

Al volontario destinato alla reggenza di un impiego vacante potrà concedersi una parte dello stipendio assegnato al posto, la quale però non dovrà mai eccedere i due terzi.

Lo stipendio di cui resta privato a termini dei regolamenti in vigore l'impiegato che senza permesso oltrepassa il termine del suo congedo, potrà essere assegnato al volontario che ne avrà disimpegnate le funzioni.

Con altro decreto della stessa data sono istituiti i nuovi uffici della Lombardia pel servizio delle dogane.

Amministrazione provinciale. S. M., con decreti in data 27 corrente, ha fatte le seguenti disposizioni:

Gamba conte Ippolito, senatore del regno, confermato nella sua qualità d'intendente generale della provincia di Parma;

Marco cav. ed avv. Domenico, id. id. di Reggio;

Tirelli cav. Giuseppe, id. id. di Forlì;

Mariotti avv. Antonio, id. id. di Massa;

Ranuzzi conte Annibale, intendente generale della provincia di Bologna, traslocato a Modena;

Mayr cav. ed avv. Carlo, già ministro dell'interno per le provincie dell'Emilia, nominato intendente generale della provincia di Bologna;

Zini cav. ed avv. Luigi, intendente generale della provincia di Modena, traslocato nella stessa qualità a Ferrara;

Tanari marchese Luigi, intendente generale della provincia di Ferrara, traslocato nella stessa qualità a Ravenna;

Visone cav. ed avv. Giovanni, vice-governatore della provincia di Brescia, nominato intendente generale di Piacenza;

Elia cav. ed avv. Francesco, direttore capo di divisione presso il cessato ministero dell'interno delle provincie dell'Emilia, nominato vice-governatore della provincia di Brescia.

Biblioteca dell'università. — Nello intento di agevolare agli studiosi il mezzo di servirsi della biblioteca dell'università di Torino, fu deciso dal ministro dell'istruzione pubblica che si tenesse aperta anche la sera.

Il primo esperimento dell'illuminazione della biblioteca si farà domani, sabbato, alle ore 8 pomeridiane.

Campo Santo di Torino. — Nella circostanza della solenne apertura del parlamento, il municipio ha disposto, per comodo specialmente dei forestieri, che il pubblico vi possa avere accesso dalle ore 8 antimeridiane alle 7 della sera nei giorni 1, 2 e 3 del prossimo aprile.

L'elezione di Cigliano. — Ci scrivono da Cigliano, 28 marzo:

« Domenica scorsa le tre comunità di Cigliano, Borgodale e Moncrivello che costituiscono la sezione principale di Cigliano, compievano con isplendido apparato il più importante atto della vita politica.

« Erano gli elettori politici che, cedendo al loro entusiasmo, volevano unanimi confermare a deputato il cavaliere Farini. Questo nobile e gentile pensiero messo in pratica con forma autorevole procacciò all'egregio uomo di stato una votazione degna del suo gran merito.

« Nessun giorno fu più bello di domenica per Cigliano.

« La riunione degli elettori dei tre comuni; le parole di simpatia scambiate pel cavaliere Farini e di buon vicinato, e finalmente l'entrata nel paese in ordine di marcia al suono giulivo delle campane, preceduto ogni comune dalla bandiera e dalla propria banda nazionale, dava al paese un aspetto insolito della più grande gioia. La piazza maggiore pavesata a festa accoglieva la numerosa schiera degli elettori che, entrati nel luogo della adunanza e procedutosi con tutta regolarità alla operazione, dopo avuta conoscenza dei verbali delle due sezioni secondarie annunciavasi dal presidente dell'ufficio il risultato della votazione che fu quale si conveniva ad un collegio italiano di mente e di cuore. Il nome di Farini risuonava sulle labbra di tutti.

« Alla sera per cura del municipio e pel concorso spontaneo degli abitanti vi doveva essere una generale iluminazione per festeggiare il glorioso fatto dell'annessione.

« Venne impedita dal tempo contrario. I preparativi erano bellissimi; ed il direttore dei medesimi, signor Bono Giorgio, aveva disposto in modo che la luminaria, segnatamente della piazza maggiore, corrispondesse al desiderio del municipio. »

R. Esercito. Leggesi nella *Lombardia*:

Un recentissimo decreto reale divide l'esercito in cinque corpi d'armata. Capo di stato maggiore generale, Manfredo Fanti. Sotto capo il generale Petitti.

1.° Corpo d'armata, col quartier generale in Alessandria: comandante: Generale Ettore di Sonnaz: comprende la divisione 2.a (generale Gozzani di Treville), 10.a (Mezzacapo) e 11.a (Calderina) coi cavalleggeri di Aosta, li usseri di Piacenza e i cavalleggeri d'Alessandria.

2.° Corpo d'armata: quartier generale a Brescia: comandante generale Alfonso Lamarmora: comprende le divisioni 3.a (Mollard), 6.a (Cerale), e 9.a (Stefanelli) coi cavalleggeri di Monferrato, Lodi e Firenze:

3.° Corpo d'armata: quartier generale a Parma: comandante: generale Giovanni Durando: comprende la divisione 5.a (Cucchiari), 8.a (Pettinengo) e 12.a (Ribotti) coi cavalleggeri di Saluzzo, Montebello e Lucca.

4.° Corpo d'armata: quartier generale a Bologna: comandante: generale Cialdini comprende le divisioni 4.a (Villamarina), 7.a (Decavero), e 13.a (Roselli), coi cavalleggeri Novara, Milano e Vittorio Emanuele.

5.° Corpo d'armata: quartier generale a Torino; comandante: gen. Morozzo della Rocca: comprende la divisione 1.a (gen. Gianotti), la brigata Savoia, e la brigata cacciatori delle Alpi, colla divisione cavalleria di linea, comandata dal gen. Maurizio di Sonnaz, l'eroe di Montebello. Le due brigate di questa divisione sono comandate da Savoiroux e Brunetta.

L'esercito francese d'Italia. L'amministrazione dell'esercito francese ha determinato, che, quantunque non vi siano più ammalati, nè feriti degenti negli ospitali assegnati a militari francesi, e l'esercito stesso s'avvii a piccole giornate per ritornare in Francia, due ospitali militari debbano tuttavia rimanere in pieno assetto a disposizione dei comandanti militari francesi.

(*Lombardia*)

Monte lombardo-veneto. — Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano, 29 corrente:

« La commissione internazionale per la divisione del debito pubblico lombardo-veneto si è ieri costituita. Essa è composta come segue:

«« S. E. il barone Adolfo di Brenner, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, ed il

cav. de Salzemann de Biennenfeld, segretario al ministero delle finanze, per l'Austria.

«« S. E. il signor Emilio Gaudin, ministro plenipotenziario, ed il signor Saladin, ispettore generale delle finanze dell'impero, per la Francia.

«« S. E. il signor conte Regis, senatore del regno, ed il cav. Cesare Correnti, prefetto del Monte L. V., per la Sardegna. »

« Ieri i commissarii di S. M. il Re di Sardegna convitarono i plenipotenziarii francesi ed austriaci. »

Il principe di Carignano. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 29:

« S. A. R. il principe di Carignano è giunto ieri sera in Genova da Torino. Le autorità civili e militari, la giunta municipale furono a riceverlo alla stazione e lo accompagnarono poscia a bordo della *Maria Adelaide* che salpò per Livorno scortata da altri legni.

« Egli è aspettato quest'oggi a Firenze dove gli è preparato splendido e onorevole ricevimento.

« Sono invitati il presidente del consiglio di stato, della corte suprema di cassazione, della corte regia, della corte de'conti, del tribunale di prima istanza, i regi procuratori generali, il prefetto, il R. procuratore, il gonfaloniere, il soprintendente e i presidenti di sezione dell'istituto di studi superiori pratici, e di perfezionamento, i direttori de'pubblici istituti d'insegnamento e i capi di dipartimento residenti in Firenze a trovarsi giovedì prossimo 29 marzo alla stazione fiorentina della via ferrata livornese a mezzogiorno preciso, per ricevere S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano luogotenente in Toscana di S. M. il Re, e seguirne il corteggio al R. palazzo di residenza a Pitti, ove saranno ad attendere la prefata A. S. i consiglieri di stato e delle corti, gli avvocati generali e sostituti, gli auditori del tribunale di prima istanza, gli ufficiali del pubblico ministero, i consiglieri della prefettura, il municipio ed il corpo insegnante.

Gl'intervenienti saranno in abito nero e in cravatta bianca. »

Arrivi e partenze di truppe. Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 29:

« Ieri dopo il meriggio ritornò in questo porto la squadra che trasportò le truppe a Livorno. Colà furono oggetto per parte della popolazione accorsa in folla al loro sbarco, delle più calde e cordiali dimostrazioni. Esse partirono ieri mattina per Firenze coi convogli della strada ferrata. »

— Il *Corriere mercantile* di Genova del 23 reca:

« Si aspettano due brigate ed un battaglione di bersaglieri appartenenti alle truppe toscane ora incorporate nel nostro esercito. A questi soldati che vengono a stanziare fra noi, non può mancare la più cordiale accoglienza.

» Sabato e domenica la brigata Cremona di guarnigione nella nostra città parte per Bergamo e Como.

« La piro-fregata *Governolo* è salpata per Nizza ad imbarcare la guarnigione colà stanziata. »

I francesi in Savoia. — Si legge nella *Gazette de Savoie* colla data di Ciamberì, 29 corrente:

« Questa mattina, alle 9, un primo distaccamento dell'80° di linea è giunto nella nostra città per la strada ferrata Vittorio Emanuele. La stazione era pavesata coi colori francese e sardo. La guardia nazionale, in gran tenuta, faceva ala nell'interno di essa, avendo con sè la musica. Una folla considerevole e compatta, come non abbiamo veduto che nelle grandi solennità, erasi portata allo scontro dei bravi soldati dell'armata d'Italia, che hanno trovato, al loro arrivo, il più cordiale ricevimento, i più simpatici sentimenti di unione fraterna. Le grida di *Vive la France!* e di *Vive l'Empereur!* hanno echeggiato in tutta la stazione, e la folla ha accompagnato le quattro compagnie formanti il distaccamento fino alla caserma. Al loro passaggio si sono spesso udite le grida di *Vive la France! Vive l'Empereur! Vive le Roi!* Un bellissimo tempo favoriva questa dimostrazione. Le bandiere francese e sarda ornavano gli edifizii pubblici e gran parte delle finestre della strada Nuova, non che le nostre principali strade e le nostre passeggiate. La guardia nazionale accompagnava colla sua musica le truppe francesi fino al loro alloggio. »

Fatti di Livorno. Leggiamo nel *Monitore toscano* del 27:

Per impedire che allo stolto tentativo di disordine, accaduto in Livorno nella mattina del dì 25 marzo corrente, venga o per malizia o per leggerezza attribuita una importanza ed una gravità che non ha, ci affrettiamo a narrare il fatto stesso secondo rapporti officiali:

« Poco prima del mezzogiorno quattro giovinastri del volgo, aggirandosi per le vie della città, or figurando di altercare fra loro, ora profferendo bestemmie, ora arrecando qualche molestia ai tranquilli cittadini, mostravansi studiosi di suscitare qualche disordine.

« Venuto ciò a cognizione di una delle pattuglie dei RR. carabinieri di perlustrazione, ponevasi sulle loro tracce, ed infatti incontratili nella via Magenta, intimava loro di desistere da quel contegno provocante; alla quale intimazione essi risposero con cattivi modi. Seguitati fino all'altra via del Moro rotto, dai RR. carabinieri, ai quali si erano unite altre pattuglie, fu loro intimato l'arresto; allora due soldati di linea che si trovavano in compagnia di quegli sciagurati, presero parte per essi, facendo anche mostra di volere opporsi con le armi al loro arresto. I RR. carabinieri facendo prova di longanimità e di moderazione per evitare un conflitto, riuscirono a ridurre in forze un solo di essi; se non che incontrati di poi gli altri in varii punti della città, venivano anch'essi arrestati.

« Questo fatto per quanto di niuna importanza, produsse nei cittadini qualche indignazione.

« Molta folla di popolo seguendo i cinque arrestati, mentre venivano accompagnati ai corpi di guardia, mostrava ad evidenza qual fosse l'animo suo contro i perturbatori dell'ordine così mirabilmente e costantemente fin quì mantenuto; e la guardia nazionale accorsa subito in gran numero, fece conoscere con quanto amore essa vegli a tutela di quello, e come sia sempre pronta a difenderlo ogni qualvolta venisse minacciato. »

NOTIZIE POLITICHE

La scomunica da tanto tempo annunciata è stata finalmente scagliata. Ier l'altro, giovedì, essa è stata pubblicata a Roma, colle solite formalità e nello stesso giorno se ne ebbe notizia a Torino. Essa è diretta contro gli autori, promotori, ecc. dell'annessione, vale a dire contro dodici milioni d'italiani e contro non sappiamo quanti altri milioni, che negli altri stati hanno approvata l'annessione.

Coll'annunziar quest'atto si mostra quall'importanza gli si attribuisca.

Nessuno stato d'Europa baderebbe alle scomuniche, meno l'Italia che non ci ha mai badato, e che si è sempre posta dalla parte di coloro che resistevano alle pretensioni della corte di Roma.

Noi dobbiamo compiacerci e rallegrarci di aver da fare con un avversario, il quale dichiara di non voler cedere, e chiude la via ad ogni transazione.

Il Piemonte si è adoperato, come attestano i documenti diplomatici, ad impedire che le Marche e l'Umbria insorgessero, e la corte di Roma risponde colla scomunica, non potendo rispondere colle armi che le mancano.

Ed il perchè della scomunica? Forse perchè si è sostenuta e promossa una nuova eresia? Perchè si è patrocinato lo scisma?

La religione non c'è di mezzo, la fede non c'entra menomamente; ma solo perchè le Romagne insofferenti di un giogo obbrobrioso hanno chiesto di unirsi al Piemonte ed il Re ha aderito al loro giusto e legittimo voto.

Noi confidiamo che il governo del Re saprà in queste contingenze mostrarsi forte nella moderazione, e far rispettare le leggi, da pietosi principi sancite a tutela de' diritti del potere civile in tutti i tempi minacciati dalle esorbitanze di Roma.

Si crede sempre probabile che il re di Napoli si risolva ad occupare parte dello stato romano, malgrado le energiche rimostranze della Francia e dell'Inghilterra.

Non crediamo però che il re abbia comunicata questa sua intenzione al marchese di Villamarina, come annuncia il dispaccio.

È arrivato a Torino il sig. Pietri, proveniente da Nizza, dove ritornerà fra breve. Siamo assicurati che il governo francese ha disapprovato energicamente le provocazioni successe a Nizza, e si adoprerà ad impedirne, per quanto da lui dipende, la rinnovazione.

Per una leggiera indisposizione sopravvenuta al signor generale Petitti, i commissari sardi per la determinazione delle frontiere colla Francia hanno ritardata la loro partenza per Parigi sino ad oggi.

Il signor Benedetti ha esso pure differita la sua partenza da Torino di qualche giorno.

Elezioni definitive

Alghero, avv. Antonio Costa.
Spezia, contrammiraglio Persano.
Massa marittima, dott. Giovanni Morandini.
Arezzo (campagna) conte T. Mamiani, ministro dell'istruzione pubblica.
Spigno, cav. Pistone.
Cagliari, conte Augusto Nomis di Cossilla.
Osilo, avv. Nicolò Ferracciu.
Tempio, marchese Gustavo di Cavour.
Bagnolo, Francesco Longo.
Mombello, cav. Giovanni Bezzi.
Volterra, march. Attilio Incontri.
Milano, 6° collegio, dott. Agostino Bertani.
Castelfranco, march. Camillo Fontanelli.
Pisa, 1° Coll. prof., Imbriani.
2° Coll., dott. Rinaldo Ruschi.
Castellamonte, avv. Pier Carlo Boggio.
Montechiaro, Angelo Mazzoldi.
Salò, Federico Odorici.
Imola, conte Antonio Domenico Gamberini.
Chiari, avv. Giuseppe Zanardelli.
Crema, conte Enrico Martini.
Soncino, conte Sanseverino.
Ferrara, 2., conte T. Mamiani, ministro dell'istruzione pubblica.
Borgo San Dalmazzo, consigliere Deandreis.
Recco, avv. Michele Casareto.
Rapallo, avv. G. B. Debernardi.
Clusone, ingegnere Vincenzo Balduzzi.
Almenno San Salvatore, cav. Cesare Cantù
Bergamo, 1.° Coll., Carlo Tenca.

Elezioni del 30.

Albertville, Challend Giuseppe.
Borgotaro, prof. Pietro Torrigiani.
Annecy, Replat.
Boves, dottor Borelli.
Lanzo, avv. Paolo Mazza.
Chivasso, Prof. Paolo Viora.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

Le accoglienze che a Livorno e Firenze hanno fatto ieri a S. A. R. il principe di Carignano, sono state piene di entusiasmo e di cordialità. Al momento dello sbarco a Livorno, come a quello dell'arrivo a Firenze, gli abitanti delle due città hanno salutato l'augusto cugino di S. M. il Re Vittorio Emanuele con acclamazioni ardenti e con infinite grida di *Viva il Re, Viva il principe Eugenio, Viva l'Italia!*

Le navi ancorate nel porto di Livorno erano tutte imbandierate, e i bastimenti da guerra inglesi e francesi resero gli onori a S. A. R. con reiterate salve d'artiglieria. I capitani comandanti si recarono a bordo della *Maria Adelaide* a porgere i loro ossequii a S. A. R.

Lungo la strada ferrata da Livorno a Pisa, le guardie nazionali e le popolazioni accorrevano a salutare il principe con le più vive acclamazioni.

Firenze era tutta in festa, chiuse le botteghe, affollatissime le strade. La piazza Pitti riboccava di migliaia e migliaia di persone. S. A. R. si è affacciata al balcone del palazzo e la folla plaudente lo salutava con nuovi e calorosissimi applausi.

Ci scrivono da Ancona 25 marzo:

Qui le dimostrazioni continuano.

La sera del 22, in tutte le piazze ed alture, e lungo la spiaggia del mare vennero accesi fuochi del Bengala con colori nazionali.

Il 23, a mattina poi, sul campo avanti la fortezza, sul colle della cattedrale, su quello dei cappuccini, di Posatora, di monte Cardeto, di monte Polito ed in altri punti, si videro sventolare bandiere tricolori di enorme grandezza. Sappiamo che il medesimo è avvenuto in Senigallia.

Ci scrivono da Pesaro che il console sardo, dietro ordine da Torino, inalberò la bandiera allo stemma, e che il delegato monsig. Bellà, consultata Roma, fece atterrar tutto dai gendarmi.

Leggiamo nella *Triester Zeitung*, 27 corrente:

Le LL. AA. II. l'arciduca Massimiliano e l'arciduchessa Carlotta, di ritorno dall'isola di Madera, sono giunte il 25 corrente alle ore 7 della sera nel porto di Gravosa sul vapore da guerra imperiale, *Elisabetta*.

— Scrivesi da Vienna, 24 marzo, alla *Boersenhalle* d'Amburgo:

L'arrivo del conte Alderberg, aiutante di campo generale dell'imperatore di Russia, non ha alcun motivo politico. Questo generale è soltanto di passaggio a Vienna per recarsi a Costantinopoli e a Gerusalemme. Le relazioni diplomatiche tra le corti di Vienna e di Pietroburgo sono assai poco attive al presente. Si è qui cessato di fare sforzi per avvicinarsi alla Russia, poichè si son trovati compiutamente disingannati della speranza che si aveva che il gabinetto russo appoggerebbe almeno moralmente l'Austria contro la politica d'incorporazione del Piemonte.

Checchè siasi detto di supposte lettere autografe indirizzate dallo czar ai sovrani detronizzati della Italia centrale, la Russia non ha fatto intendere il benchè minimo reclamo contro le modificazioni territoriali operate nella penisola.

In vista dell'attitudine passiva delle potenze continentali, l'Austria non può attenersi che al suo nuovo principio che si chiama *rassegnazione*, ed è probabile che non se nediparta affatto quand'anco possibili eventualità minacciassero la dinastia delle Due Sicilie. Del resto si crede che lo stato attuale non sia che provvisorio, e si vede pendere in Oriente una nuova crisi, che cangerà la situazione. È nella previsione di questa crisi che la Russia si tiene sulle riserve.

— Scrivono da Vienna, 24 marzo, alla *Gazzetta di Colonia*:

Si conferma che una parte degli uomini in congedo stanno per essere chiamati sotto le armi. Si riunirà sul Po un corpo di osservazione, e le truppe che vi si debbono recare sono di già in marcia. Le proteste del granduca di Toscana, del duca di Modena e della duchessa di Parma contro l'annessione saranno pubblicate appena l'incorporazione dell'Italia centrale sarà stata notificata alle potenze. L'Austria protesterà egualmente contro quest'annessione.

— Giusta un dispaccio di Madrid, 27 marzo di sera, le condizioni della pace col Marocco sarebbero un'indennità di 400 milioni di reali e l'occupazione di Tetuan sino a pagamento compiuto, tutto il territorio di Melilla, alcuni vantaggi commerciali, la protezione dei missionari, la residenza a Fez d'un rappresentante spagnuolo.

Il *Diario Espanol* aggiunge che una delle clausole è l'inalienabilità di Tanger.

Nell'ultima battaglia le perdite sono state di 2177 uomini.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29 *marzo, sera.*

(Ritardato)

Notizie di Borsa.

La Borsa d'oggi fu molto sostenuta.

La Cassa de' depositi impiegherà in aprile dieci milioni in compre.

Azioni del Credito mobiliare 797.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 420.
Id. id. Lombardo-Venete 547.
Id. id. Romane 360.
Id. id. Austriache 517.

Vienna, 29. Lieve rialzo.

Borsa di Parigi del 29 marzo

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		69 35 70 25
4 1/2 p. 0/0 .	96 » 96 50	
Consolidati ingl.		94 4/8
Fondi piemontesi		
1849 6 0/0 . .	82 » 82 »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

Parigi, 30 *marzo mattina.*

Il *Moniteur* annunzia che il senato ha respinto con 116 voti contro 16 le petizione in favore del potere temporale del papa.

Il *Constitutionnel* pubblica un sunto del proclama di Re Vittorio Emanuele alle popolazioni di Savoia e Nizza.

Londra, 29. La Banca ha elevato lo sconto al 4 1/2.

Alla camera dei comuni, il sig. Peel chiamerà domani l'attenzione sulla posizione creata alla Svizzera in seguito all'annessione della Savoia alla Francia.

Francfort, 29. L'Austria ha notificato alla Dieta la sua protesta contro l'annessione dei ducati italiani.

Genova, 30 *marzo.*

Napoli, 26. Il re ritornò in Napoli giovedì sera, per ricevere importanti comunicazioni. Dicesi che gli ambasciatori francese ed inglese abbiano presentato una nota collettiva per indurre il re ad inaugurare il sistema delle riforme liberali. — Ieri Villamarina ottenne udienza dal re: dicesi che il re gli abbia comunicato la notizia del prossimo passaggio della frontiera per parte delle truppe napolitane; dicesi pure che il ministro sardo abbia protestato contro questa eventualità. — Corre voce che il principe di Cassaro ed altri ministri hanno data la loro demissione, che non venne ancora accettata dal re. — Pianelli avrebbe domandato il suo richiamo, anzichè dipendere dal generale austriaco. Sono in porto un vascello inglese ed un altro russo.

(Corrispondenza della *Gazzetta di Genova*)

Parigi, 30 *marzo.*

Roma, 29. Un Breve in data del 26 marzo, affisso in Roma, lancia la scomunica maggiore ed altre pene ecclesiastiche contro gli attori, promotori, coadiutori, consiglieri e aderenti della ribellione, usurpazione ed invasione degli stati della chiesa. — Il governo ha inviato al corpo diplomatico una protesta contro l'annessione delle Legazioni al Piemonte.

Madrid, 29 *marzo.*

DISPACCIO OFFICIALE

Ecco le condizioni della pace sottoscritta col Marocco: — Abbandono alla Spagna di tutto il territorio situato davanti a Ceuta tra il Mediterraneo e Anghera. — Cessione del porto di Agadir o Santa Croce, nell'Oceano, e del territorio adiacente rimpetto alle Isole Canarie. — Ratifica del trattato del 1859 che accorda l'estensione di territorio alle piazze di Melilla, Pegnon e Albucemas. — Vantaggi commerciali alla Spagna come alla nazione la più favorita. — La legazione di Spagna risiederà alla Corte di Fez. — La religione cristiana sarà rispettata in tutto il Marocco. — La Spagna riceverà, a titolo d'indennità di guerra e nello spazio di quattro anni, 400 milioni di reali. — Tetuan sarà ritenuta in garanzia sino al completo pagamento.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.
30 *marzo* 1860.

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquid.
1848 5 0/0 1 marzo	Matt.	. 81 50	— —
1849 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B.	— —	81 30 31 mar.
» »	Matt.	. 81 75	81 60 30 apr.

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	215 5/4	214 5/4
Franc. s. M.	213	214
Lione . .	99 85	99 25
Londra .	25 07 1/2	24 90
Milano .		
Parigi . .	99 85	99 25
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	4 1/2 0/0	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 80	78 95
Aggio Scudi vecchi	8 »	0/0
Id. Carlo X	4 »	0/0
Id. nuovi	» »	0/0

MAISON D'ÉDUCATION
POUR LES ENFANTS DEBILES ET RETARDÉS
au Château de Vennes, près de Lausanne.

Cette institution est destinée à recevoir les enfants qui, à cause de leur faiblesse physique ou intellectuelle, ne peuvent pas fréquenter avec succès les écoles ou pensionnats ordinaires. En revanche, les enfants incapables de progrès ne peuvent y être admis. — L'établissement est situé à une demi-lieue de Lausanne, dans une localité élevée, d'où l'on jouit d'une fort belle vue, et où toutes les conditions de salubrité se trouvent réunies.

Le Directeur, qui a fonctionné pendant pleusieurs années dans des établissements de ce genre à l'étranger, aura soin de ne rien négliger qui puisse contribuer au bien-être moral et matériel des enfants qui lui sont confiés. Il sera prêt aussi à donner des renseignements ultérieurs aux personnes qui voudront bien s'adresser à lui. J. BLUMER.

Château de Vennes, près de Lausanne, mai 1857.

LITOGRAFIA J. JUNCK
via dell'Accademia delle Scienze. N. 2. Torino

Ha pubblicato una

CARTA GEOGRAFICA delle NUOVE PROVINCIE
aggregate agli Stati Sardi dal
PLEBISCITO 11 e 12 MARZO 1860
E SUO RISULTATO PARZIALE E TOTALE

ed una **CARTA GEOGRAFICA DELL' ITALIA**
COI NUOVI LIMITI al prezzo di **Fr. 1** caduna.

Spedizione per tutto lo Stato, *franco*, contro vaglia postale *affrancato* di L. 1.

Nella farm. **Depanis** — *Via Nuova,* ***Torino***

DEPURATIVO DEL SANGUE
COLL' ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall' età critica e dall' acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

PATE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE di Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell' Accademia di Medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un pezzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'Etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé.** — Deposito generale, *rue Caumartin, 45*, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie.

VINO del Dottore D'ANDURAN
per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti, *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** pure o un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo,* Torino, via B. V. degli Angeli, 9. *(Spedizione in provincia)*. Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza*.

CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere a tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

Da affittare
in **PECETTO TORINESE**
CASA di CAMPAGNA mobigliata, composta di 14 membri divisibili in due alloggi, con attiguo giardino.

Dirigersi ivi dal proprietario Gaspare Bosio.

LOMELLO

Nella farmacia di **E. Navaretti** a Lomello trovansi tutte le specialità farmaceutiche ed igieniche che si veggono annunciate nei giornali.

VENDITA
di **Seme di Bachi della China** nel negozio di guanti Borghignone, via di Po, n. 58, casa Musy. Ivi trovansi pure Foulards e Stoffe di seta della stessa provenienza.

D' affittare al presente
Una CASA DI CAMPAGNA composta di 9 membri, con strada carrozzabile, lungo lo stradale di Moncalieri, vicino all'Osteria di Piacenza, a 30 minuti dalla capitale.

SEME BACHI DA SETA
DELLA CITTÀ DI TORINO

Il Municipio di Torino con patriotico spirito, ad esempio della Camera di Commercio e di molte altre insigni corporazioni ed istituti, sottoscrisse egli pure nel 1859 per una certa quantità di seme di bachi dalla China, ora questo essendo stato importato dai signori conti Castellani e Freschi di Milano, ed il sottoscritto essendo stato incaricato dall'Ill.mo sig. Sindaco con suo dispaccio 12 corrente dello smercio di questo seme, previene chi possa averne desiderio di fargliene ricerca alla sua banca, via Madonna degli Angeli, n. 21.

GIUSEPPE DUPRE
Consigliere di Città.

J. BERSAGLIERI
Istituto d' educazione e d' istruzione maschile, con preparazioni al Collegio militare d'Asti, tanto per i convittori che esterni.

Torino, via della Zecca, 9, p. nobile.

IL FORAGGIO RISTORATORE RAREY

ha la virtù particolare di migliorare l'appetito, la digestione, la costituzione, i muscoli e l'energia dei Cavalli e Bestiami che lasciano da desiderare, e di accrescere il loro valore in poco tempo del 30 per cento. La superiorità della razza dei cavalli e bestiami inglesi deve molto a tale foraggio.

CERTIFICATI. Un' analisi chimica ha dimostrato che il *Foraggio ristoratore Rarey* risponde perfettamente ai principii fisiologici della chimica e che il suo impiego contribuirà non solo ad accrescere la prosperità energica dei Cavalli e dei Bestiami, ma eziandio ad allontanare e prevenire molte delle loro malattie. Questo foraggio offre importanti vantaggi ed io posso raccomandarlo sotto tutti i rapporti agli allevatori. — JEAN HELLIERE, dott. med. e prof. di chimica, presidente dell'Istituto imperiale di chimica patologica, professore all'Università, ecc.

Certificato del sig. Montprince, intendente delle scuderie dell' Università e delle scuole d' Artiglieria e del Genio. Da lungo tempo io ho impiegato il *Foraggio ristoratore Rarey* con molto successo, e posso caldamente raccomandarlo. Esso migliora sensibilmente le funzioni, la salute, l' energia perseverante e la bellezza dei Cavalli, e nulla lascia da desiderare. MONTPRINCE.

La mia esperienza sulle virtù del *Foraggio Rarey* è delle più soddisfacenti. Io ne ho nutrito un cavallo che era così dimagrito e in uno stato miserabile, con perdita di appetito e di energia che aveva l'apparenza di un animale consunto. Dopo alcune settimane dell'impiego di questo salutare foraggio si è rimesso perfettamente e l'ho venduto ad un prezzo assai elevato. — THOMPSON, *scudiere e maestro d'equitazione decorato della gran medaglia d'oro.*

Rarey e C., Regent's Quadrant, 77, a Londra.

In scatole a fr. 9 50, fr. 18; in barili di circa 450 razioni fr. 85; e i barili di circa 1000 razioni fr. 170, o 17 centesimi per ogni razione che contiene di più e un miglior nutrimento che altrettanta avena. È dunque un benefizio per gli animali ed un'economia pei loro proprietari. — Le spese di trasporto sono moderate. — *(Affrancare)*.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI
di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d' onore straordinario 1856)

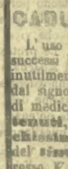
Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

Essenza di Cognac (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L' uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainé***, *solo proprietario*, ***Boul. Sébastopol, 39.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

Presso la Libreria di T. DEGIORGIS, via Nuova, N. 17, Torino.

MEMORIALE
PER LA FANTERIA E LA CAVALLERIA
compilato
da **OTTONE GAUDENZIO**
già luogotenente nel 1° regg. Granatieri, ora nel Corpo dei Carabinieri RR., e pubblicato con autorizzazione DEL MINISTERO DELLA GUERRA
Seconda Edizione
interamente rivista e corretta.
Torino, 1860. - 1 vol. in-12 legato in tela
Fr. 5.

ASSORTIMENTO DI STORS
di nuovo genere, ossia tela dipinta, trasparente, per applicarle alle finestre, balconi, vetrine dei negozi, uffici, con cilindro a carucula, da fr. **12 a 40**, via Madonna degli Angeli, n. 15, da G. OLIVETTI

CAPPELLI di PAGLIA
Grande assortimento di *Cappelli di Paglia* da donna a L. **2** e più.

Un bellissimo cappello da signora tutto guernito di nastri, fiori, ecc. a L. **8** e più; cappelli da ragazzi, ecc. ecc.

Via Argentieri, n. 2.

VENDITA
SEMENTE BACHI
Abruzzi, Calabria, Adrianopoli, Daghestan; via dei Mercanti, n. 17.

LETTI IN FERRO
con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6. (lettere fr.).

GOTTA E REUMATISMI
Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 10. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

PASTA PETTORALE
ottima nelle tossi saline, nei raffredori ed irritazioni dei bronchi. L. 1 la scatola.

DECOTTO CATTOLICO
rinfrescante e purgante ridotto in pillole a centesimi 20 la dose.

Torino, farmacia Lasagna già Ghiotti a S. Salvario, via Lagrange, n. 34.

HYDROCLYSE
Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore del *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 16. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

CONTRO LA MAGREZZA
abituale e malaticcia. — Il ***Cioccolato Boille*** *bromo-jodurato* supplisce con vantaggio l' *Olio di fegato di merluzzo*. Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione **bromo-jodurata** sulla digestione e sul nutrimento. » (*Rapporto dell' Accademia*). — Prezzo: **7 fr.** il mezzo kilo. — ***Pillole*** e ***Cioccolati*** bromo-jodurati e ferrati. — Farmacia **B. Boille**, 34, *rue de la Chaussée d'Antin*, Parigi.

Agente commissionario D. MONDO, via *B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

CHIRURGIA
Astucci (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

ANTI-MICRANIA
del Dott. **A. Hoffmann.** - Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbout*, 28, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.